

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE, DELL'INTERPRETAZIONE E DELLA
TRADUZIONE

Laurea magistrale in Traduzione specialistica e Interpretazione di conferenza
Curriculum Traduzione specialistica-Interpretazione
Opzione Traduzione saggistico-letteraria
Opzione Interpretazione

ESAME DI IDONEITÀ 2016-2017
TRADUZIONE FRANCESE-ITALIANO

Le va-tout libéral, par Jean-Francis Pecresse [LesEchos.fr – 18.02.2016]

Ce n'est peut-être pas le « grand soir » du libéralisme. Mais c'est au moins un « petit soir » que l'économie française va vivre si la ministre de l'Emploi, Myriam El Khomri, parvient à faire voter par une majorité parlementaire de gauche son projet de réforme de la législation du travail, un texte qu'aurait pu - et dû - rédiger la droite. Surtout si l'on y ajoute la sécurisation légale du licenciement économique, chiffon rouge syndical que la ministre a bien l'intention d'accrocher à son bilan. Multiplication des cas d'allongement de la durée du travail, généralisation du forfait jours des cadres par simple accord individuel dans les petites PME, recours facilité au référendum d'entreprise pour surmonter le blocage des syndicats, plafonnement strict des indemnités prud'homales : la plupart des dispositions du projet de Myriam El Khomri ne déplairont pas aux organisations patronales...

Le voici, ce visage de la modernité honni par la vieille gauche hollandaise, dépassé en coup de vent sur sa droite par une autre jeune figure de la génération Hollande, cette inconnue nommée El Khomri, dont l'absence d'ancrage idéologique se transforme en atout. Acculé par son échec sur le chômage, le gouvernement joue là son va-tout libéral alors que sa majorité est aux abois.

L'immobilisme d'hier ne devrait cependant pas inciter à qualifier de révolution libérale cette réforme de la législation du travail. D'abord parce que, le seuil légal de déclenchement des heures supplémentaires majorées étant maintenu, cela ne change rien à ce lourd handicap français qu'est le surcoût horaire du travail non qualifié. Ensuite parce que la rigidité du contrat de travail va rester entière. Enfin parce que ce gouvernement n'échappant pas totalement à son vieux travers de l'équilibre permanent, il a glissé dans son texte un épouvantail à chefs d'entreprise : l'augmentation considérable du volume d'heures de délégation syndicale.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE, DELL'INTERPRETAZIONE E DELLA
TRADUZIONE

Laurea magistrale in *Traduzione specialistica e interpretazione di conferenza*
Curriculum Traduzione specialistica-interpretazione

OPZIONE TRADUZIONE SAGGISTICO-LETTERARIA
OPZIONE INTERPRETAZIONE

ESAME DI IDONEITÀ 2016-2017

TRADUZIONE ITALIANO-FRANCESE

Il Nobel Stiglitz processa l'euro

Piacerà ai critici dell'euro, l'ultimo libro di uno degli economisti più noti del pianeta, Joseph Stiglitz. Gli piacerà, benché il Nobel del 2001 offra un ventaglio di proposte, e sappia quanto a un Paese debole come il nostro sarebbe costoso uscirne.

I disastri nella gestione della moneta unica sono visibili a tutti. Stiglitz vuole convincerci che saremmo stati meglio senza, anche gli italiani, i cui redditi avevano smesso di crescere assai prima di abbandonare la lira. Ed è curioso che il suo ragionamento poggi su un assunto condiviso dagli avversari contro cui di continuo polemizza e inveisce, i neoliberisti. Credibile? Studi recentissimi fanno pensare di no. Anche deprezzando la moneta nazionale un Paese si impoverisce; difficile stabilire a priori che cosa sia peggio.

Comunque Stiglitz offre tre alternative. La prima, salvare l'euro "seppur non a qualsiasi costo" comporta una lista di innovazioni tutte invocate dai governi italiani, e tutte respinte dalla Germania, più altre che a Berlino sarebbero accolte ancora peggio, come sanzioni contro i Paesi che esportano molto. Pur preferendo questa via Stiglitz ne indica altre due: "divorzio amichevole" o regressione verso una limitata flessibilità dei tassi di cambio.

Per la Grecia, una delle misure consigliate è un ferreo controllo alle importazioni, penoso in un Paese che non ha petrolio e compra all'estero il 60% di ciò che mangia.

Per l'Italia, il consiglio dell'economista è sorprendente. Se volessimo rilanciare la nostra economia senza correre troppi rischi per il debito, potremmo adottare il "balanced-budget multiplier": ovvero, finanziare più investimenti pubblici con un aumento delle tasse. Siamo sicuri che agli elettori piacerebbe?

D'après *La Stampa*, 17/08/2016